

Dopo i conti semestrali l'a.d. Philippe Donnet parla di target in sicurezza fino al 2027

Generali si assicura gli obiettivi

Premi a 53,4 mld (+5,8%) e utile di 2,5 miliardi (+13,7%)

DI GIOVANNI GALLI

Nel primo semestre Generali ha realizzato risultati che non solo riflettono gli ottimi progressi del piano industriale, ma anche «l'impegno di tutti i nostri colleghi e della nostra rete distributiva», con una raccolta netta del ramo Vita al record assoluto per il primo semestre e un Danni che rimane forte nonostante l'impatto delle polizze catastrofali: lo ha spiegato l'a.d. Philippe Donnet, precisando che la qualità dei conti è elevata e mette in sicurezza il raggiungimento degli obiettivi non solo di quest'anno ma anche del 2027. Non merita, quindi, di passare in secondo piano parlando di rumor di mercato.

I sei mesi hanno visto premi in crescita a 53,4 miliardi di euro (+5,8% annuo) grazie sia ai Danni (+6,3%) sia al Vita (+5,5%). Molto forte la raccolta netta nel Vita a 8,3 miliardi, con il New business in aumento del 21,1% a 1,9 miliardi. L'utile operativo è salito dell'11,2% a 4,5 miliardi. L'uti-



Philippe Donnet

le netto normalizzato è cresciuto del 13,7% a 2,5 miliardi, con un utile per azione di 1,68 euro (+14,3%). Le masse in gestione sono aumentate del 4,9% da fine 2025 a 944 miliardi. Il Solvency ratio era al 216% dal 219% dello scorso dicembre.

«Ciò che per noi conta davvero», ha affermato Donnet, «è che Generali è una realtà indipendente e internazionale ma anche una storia di successo italiana. Offriamo prodotti e servizi di eccellenza ai nostri clienti, possiamo contare su una rete distributiva unica e di

grande valore, siamo profondamente radicati nel tessuto economico del paese e contribuiamo alla sua crescita, creando al contempo stand alone valore sostenibile e ricorrente per i nostri azionisti». L'obiettivo della compagnia è «continuare a perseguire con successo questa missione, tutelando con determinazione l'integrità del gruppo. Generali continuerà a mantenere un approccio coerente, orientando sempre le proprie scelte nell'esclusivo interesse dei suoi stakeholder e massimizzando il valore per i suoi azionisti».

Il direttore finanziario Cristiano Borean ha riferito che in luglio l'impatto atteso dalle catastrofi naturali è di circa 300 milioni per grandinate e altri eventi. A questi si aggiungono 100 milioni dovuti agli incendi, eventi provocati dall'uomo. «Nei sei mesi l'impatto è stato di 820 milioni da catastrofi naturali e sinistri man made: questo importo è di circa 425 milioni superiore a quello del primo semestre 2025».

— © Riproduzione riservata —

Profitti ai massimi storici per Mediobanca a 711 mln

Mediobanca ha archiviato il primo semestre con il migliore profitto di sempre grazie alla diversificazione delle attività, alle forti relazioni con la clientela e all'ampia dotazione di capitale. L'utile netto ha raggiunto 711 milioni di euro, in aumento del 6% su base annua. Il risultato operativo è salito del 12% a 1,17 miliardi grazie a ricavi record a 1,95 miliardi (+6,1%) e ai costi in diminuzione dell'1,7% a 775,3 milioni. Il margine di interesse si è attestato a 982,4 milioni (-1,4% annuo e +1,5% trimestrale), con un lieve e progressivo miglioramento nel secondo trimestre. Le commissioni nette sono aumentate a 479,2 milioni (+2,8% annuo e +14,6% trimestrale). I dividendi delle partecipazioni hanno generato 290,8 milioni, riflettendo principalmente la valorizzazione all'equity method di Generali (+9,8% a 289,8 milioni). Quanto alle divisioni, Corporate investment banking ha toccato il record storico con ricavi per 493 milioni (+22% trimestrale e +13% annuo) e l'utile netto di 172 milioni (+38% +29%). Nel credito al consumo l'erogato ha toccato i massimi a 5,3 miliardi (+12% annuo). «Il semestre conferma la disciplina mantenuta in questa fase di transizione e pone le fondamenta per proseguire efficacemente il processo di integrazione con Banca Mps, su cui restiamo pienamente concentrati», ha commentato l'a.d. Alessandro Melzi.

— © Riproduzione riservata —

BREVI

Fondo italiano d'investimento ha avviato iniziative per oltre un miliardo di euro a servizio della crescita delle pmi.

Terna ha rifinanziato una linea di credito revolving Esg-linked per 2,25 miliardi di euro.

Zurich ha registrato nel primo semestre un utile operativo record di 4,8 miliardi di dollari (4,16 mld euro), in aumento del 13% su base annua, e un utile netto di 3,5 miliardi (3 mld euro).

Tenaris ha chiuso il secondo trimestre con vendite in calo del 4% trimestrale a 2,97 miliardi di dollari (2,57 mld euro) e un utile netto di 492 milioni (426 mld euro), in ribasso del 13%.

Trevi Fin. mantiene un approccio neutrale sulle offerte lanciate da Webuild e da Icop: lo ha detto l'a.d. Giuseppe Caselli. Nel semestre l'utile netto è ammontato a 7,2 milioni di euro da 6,1 mln dello stesso periodo del 2025. I ricavi sono scesi da 312,2 a 270,9 milioni.

Banca Sistema ha archiviato il semestre con un utile netto di 4,5 milioni (-69% annuo), e un margine di intermedia-

zione di 49,4 milioni (-3%).

Banca Valsabbina ha registrato nel semestre un utile netto di 25 milioni, in calo dai 33 mln di giugno 2025. La raccolta ha raggiunto 10,74 miliardi (+10,4%).

Hera ha visto l'anno scorso 3,2 miliardi di euro di valore economico generato a favore degli stakeholder e 811 milioni di investimenti in progetti a favore della sostenibilità.

Mediass (The Ardonagh group) ha completato l'acquisizione di Della Porta Broker.

Italgas ha attivato ad Aprilia (Latina) la prima connessione alla rete di distribuzione cittadina di un impianto di produzione di biometano.

Gefran ha realizzato nel semestre un utile netto consolidato di 6,7 milioni da 6,6 mln di giugno 2025. I ricavi sono saliti da 72,2 a 73,8 milioni.

Gvs ha registrato nei sei mesi ricavi consolidati per 215 milioni (+3,3% annuo a cambi costanti) e un utile netto normalizzato di 23,8 milioni.

— © Riproduzione riservata —

DoValue crolla in borsa, pesano i numeri semestrali



Manuela Franchi, amministratore delegato di DoValue

L'acquisizione di Coeo pesa sui conti di doValue: così il mercato ha valutato i numeri semestrali, che hanno provocato un crollo del 19,79% a piazza Affari. Il gruppo ha confermato le stime annuali e ha rivendicato il rafforzamento del business. Il semestre si è chiuso con una perdita netta attribuibile agli azionisti della capogruppo di 21,6 milioni di euro rispetto a -4,1 milioni di giugno 2025. Anche escludendo le componenti non ricorrenti l'utile è calato dell'82% a 2,2 milioni. L'ebitda ricorrente è sceso del 6,6%, l'ebit del 41% e l'utile lordo del 31%. La principale causa del passivo è rappresentata dall'incremento degli elementi non ricorrenti a 24 milioni. La società guidata dall'amministratore delegato Manuela Franchi li riconduce agli oneri per l'uscita di dipendenti, ai costi di transazione dell'acquisizione di Coeo e ai maggiori oneri finanziari connessi alle obbligazioni emesse. L'acquisizione determina, tuttavia, anche effetti positivi sul fronte operativo: i ricavi lordi dei sei mesi sono cresciuti del 7,2% a 301,6 milioni e quelli del secondo trimestre del 29,7% a 181,3 milioni grazie al consolidamento di Coeo da aprile. Il business dei crediti digital-native ha generato 122 milioni di ricavi (+25%). DoValue ha acquisito 3,1 miliardi di nuovo business operando il totale del piano industriale 2024-26 a 27 miliardi, 3 miliardi oltre l'obiettivo con sei mesi di anticipo.

— © Riproduzione riservata —

LUGLIO Banche reti, positiva la raccolta

Raccolta solida in luglio per le banche reti quotate. Fineco ha raggiunto 1,8 miliardi di euro, superando i 10 mld da inizio anno, con la prevalenza dell'amministrato (1,69 mld) che ha trainato i ricavi da brokerage. La raccolta di gestito è stata pari a 392 milioni per un totale di quasi 3 miliardi da gennaio.

Banca Mediolanum ha sfiorato la soglia di 1,9 miliardi di risultati commerciali (1,4 mld di raccolta), con un record storico nella parte di gestito a 1,27 miliardi. Da inizio anno la sola raccolta netta ha raggiunto 7,8 miliardi, con l'asset management a 5,5 mld. «Superiamo così il 2025, potendo inoltre contare su un bacino di raccolta ricorrente, attraverso piani di accumulo e previdenziali, più elevato dello scorso anno e i cui effetti sui flussi in risparmio gestito saranno visibili nei mesi futuri», ha riferito l'a.d. Massimo Doris. Infine, Azimut ha realizzato il mese scorso una raccolta netta di 1,1 miliardi, con il totale da inizio anno a 9,2 mld. «È stato un altro mese di forte crescita per i fondi di investimento alternativi, sostenuti in particolare dalla raccolta in Brasile, Turchia e Usa», ha spiegato l'a.d. Alessandro Zambotti.

— © Riproduzione riservata —